



## SANTO NATALE 2016

Con solennità quasi ingenua la Liturgia ripete ogni anno, come se fosse la prima volta: «Oggi è nato per noi il Salvatore!». Eppure sembra che nulla muti e tutto continui come prima. Perché allora questo annuncio? Si tratta di un rito formale? Qualcuno può pensarlo. Ma può durare così tanto, un rito formale? Non sarà piuttosto in gioco la pedagogia divina che conosce la drammatica durezza dei cuori umani e contemporaneamente il loro profondo bisogno di speranza?

Dio sa che abbiamo bisogno di questo annuncio. Esso - almeno per un attimo - squarcia lo sfondo oscuro della vita e del mondo per lasciarci intravedere che dietro c'è un altro mondo, il mondo di Dio. Questo squarcio è il Natale: Colui che abita l'al di là è venuto al di qua e dimora in mezzo a noi.

Scriveva Romano Guardini: «Ora ci viene rivelato che questo Figlio è entrato nel mondo. Ma ciò in un senso inaudito. Non solo per via psicologica, nell'animo di una persona pia profondamente dotata; non solo in termini spirituali, nei pensieri di una grande personalità; realmente, storicamente invece, così da produrre l'unità personale con un essere umano. Dio s'è fatto uomo, figlio di una madre umana, uno di noi, ed è rimasto ciò che Egli è eternamente, Figlio del Padre nel cielo. Egli, che come Dio era in tutto, ma sempre «dall'altro lato del confine», nell'eterno riserbo, è venuto al di qua del confine, ed è stato ora presso di noi, con noi. Di questo evento parla il Natale. Questo è il suo contenuto, questo soltanto. Tutto il resto - la gioia per i doni, l'affetto della famiglia, il rinvigorirsi della luce, la guarigione dall'angustia della vita - riceve di là il suo senso. Quando quella consapevolezza però svanisce, tutto scivola sul piano meramente umano, sentimentale, anzi brutalmente affaristico».

Proviamo a lasciarci provocare dal Natale per quello che è, una realtà esplosiva e anche scandalosa. Dire che Dio s'è fatto uomo disturba l'intelligenza, quand'essa è attiva, ma forse può accendere luci e guarire relazioni perché dice che Qualcuno ci prende proprio sul serio.

Auguro a tutti coloro che vivranno un momento di festa di fermarsi in silenzio a guardare dentro al Natale per quello che è, ponendosi semplicemente, ma con verità la domanda su Dio e sull'al di là.

Auguro ai fedeli della diocesi di Aosta di celebrare il Natale portando lo sguardo pieno di speranza che ne deriva sulle tre scommesse che ci accompagnano nel corrente anno pastorale: coltivare fraternità nelle relazioni, far nascere piccole reti familiari per sostenere le famiglie nell'intreccio vitale di umanità e fede, trovare il modo di tradurre sul piano dell'impegno sociale e politico le opere di misericordia.

Buono e santo Natale a tutti!

+ *franco*  
✠ Franco, vescovo